

## L'animismo

Dopo avere terminato la rassegna delle tre grandi religioni monoteiste e aver considerato l'aborto nell'ambito della religiosità pagana greco romana, mi sembra utile - per certe affinità con il mondo pagano circa il concetto di impurità sessuale - effettuare una piccola incursione in quella che viene chiamata religiosità animista, a mò di appendice a questo lungo capitolo sulle concezioni religiose.

La parola animismo venne utilizzata per la prima volta da Edward Burnett Tylor, antropologo inglese (1832-1917), nel libro *Primitive culture* (1871) per indicare la "dottrina profondamente radicata intorno ad esseri spirituali che incorpora l'essenza ultima della filosofia spiritualistica". Per Tylor, in poche parole, l'animismo non era altro che la tendenza a credere tutte le cose animate da spiriti, benefici o malefici, superiori all'uomo: una concezione protoreligiosa proprio di culture non evolute.

Ma si tratta di una teoria oggi completamente superata. Innanzi tutto perchè formulata sulla base di interpretazioni date alle semplici forme esteriori - rituali - della spiritualità africana; e poi perchè viziate dallo "sguardo occidentale" di studiosi e testimoni che, ad esempio, dall'inesistenza di rappresentazioni di un Dio unico ne concludevano la natura idolatra. In realtà, molte tradizioni religiose africane avevano strutture e culti profondamente complessi e maturi, tanto da costituire un bagaglio culturale che chiamare "primitivo" è assolutamente riduttivo.

L'universo teologico e cosmogonico della religiosità africana è talmente frastagliato da non permettere, in questa sede, un seppur minimo approfondimento. Basti sapere che, comunque, tratti in comune esistono: la vita viene donata in genere da un essere divino, la morte è intesa come punizione dovuto a un errore umano, l'anima (o "forza vitale") è ispiratrice dei comportamenti etici. Ma, soprattutto, vi è in genere una forma di discriminazione sessuale nei confronti delle donne le quali non possono accedere alle massime cariche istituzionali in quanto, ciclicamente, si ritrovano impure a causa delle mestruazioni; ma lo sono anche durante il parto e, ciò che ci interessa più da vicino, in caso di aborto.

Troviamo testimonianza di ciò, e con riguardo agli inizi del nostro secolo, nel famoso libro "Il ramo d'oro" di James G. Frazer (1854-1941), autore considerato tra i fondatori della moderna antropologia.

Ci limiteremo qui di seguito a riportare due esempi fra i più indicativi descritti da Frazer. L'uno riguarda l'aborto spontaneo e l'altro quello procurato.

Con riguardo agli indiani Bribri e all'aborto spontaneo egli scrive che:

"Quando la donna capisce che il parto è vicino, ne informa il marito il quale si affretta a costruirle una capanna, in un luogo solitario. E, in quella capanna, la donna può avere a suo fianco solamente la madre o un'altra donna. E, dopo il parto, il guaritore, per purificarla, alita su di lei e le pone addosso un animale, uno qualsiasi. (...). Se abortisce, o dà alla luce un bimbo morto, la contaminazione è ancora più funesta. In quel caso non può assolutamente accostarsi ad anima viva; il solo contatto con gli oggetti da essa usati è pericolosissimo; e il cibo le viene porto sull'estremità di un lungo bastone."

Tali prescrizioni durano in genere tre settimane, dopodiché la donna può ritornare a fare parte della comunità.

Un'altro brano tratta dell'aborto procurato (e tenuto segreto) nell'ambito di una tribù Bantù:

"In quel caso, ad essere in pericolo di vita, non è solo il marito, ma tutto il paese; il cielo stesso ne soffre. Per una strana associazione di idee, un fenomeno fisiologico provoca un disastro cosmico!"

Gli elementi che fanno presagire l'avvenuto aborto in clandestinità sono la mancanza di pioggia e venti freddi che spazzano i territori della tribù. E' allora che il capo tribù raduna i capi villaggio per chiedere se qualche donna non abbia nascosto un aborto. Se vi sono fondati sospetti di un tale

evento, la responsabile viene arrestata e le si chiede dove abbia nascosto il feto abortito. Nel punto indicato viene scavata una fossa dove viene spruzzata una mistura a base di radici. Un po' di terra della fossa viene gettata nel fiume e un po' dell'acqua del fiume viene versata sul punto in cui la donna ha abortito. Questa dovrà lavarsi con quella pozione tutti i giorni. Dopodiché:

"(...) noi guaritori convochiamo le donne del paese, e ordiniamo loro di preparare una palla con la terra che contiene il sangue(...). Se vogliamo preparare una medicina da spruzzare su tutto il paese, riduciamo in polvere quella terra; dopo cinque giorni, riuniamo bambini e bambine (...). Mettiamo le medicina dentro le corna di bue e questi bambini vanno a tutti i guadi e tutti gli ingressi del villaggio. Una bambina smuove il terreno con la zappa, gli altri immergono una fronda del corno e spruzzano la pozione nella buca, invocando "Pioggia! Pioggia!". In questo modo togliamo la sfortuna che le donne hanno portato sulle strade; e la pioggia potrà tornare. Il paese è purificato".